

Gianfranco Calabrese

*Accompagnare  
i giovani a Cristo  
nella Chiesa*

**Un percorso e una proposta  
per gli animatori**



**EFFATA'**  
EDITRICE

© 2020 Effatà Editrice  
Via Tre Denti, 1  
10060 Cantalupa (Torino)  
Tel. 0121.35.34.52  
Fax 0121.35.38.39  
info@effata.it  
www.effata.it

ISBN 978-88-6929-535-5

Collana: *Comunicare l'assoluto*

In copertina: © Bianco Blue, Depositphotos.com

Grafica: Silvia Aimar, Vito Mosca

Stampa: Printbee.it, Noventa Padovana (Padova)

*A mamma Rosa, che ha dedicato  
tutta la vita alla famiglia,  
educandoci,  
insieme a papà Giuseppe,  
alla fede e alla vita  
con i suoi semplici gesti  
e con le sue dolci parole*



# INTRODUZIONE

Quando si tenta, con semplicità e concretezza, di affrontare il tema della pastorale giovanile e di suggerire alcune attività che possono aiutare i presbiteri, gli animatori e gli educatori nelle parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti a programmare un percorso di annuncio rivolto ai giovani, di evangelizzazione, di condivisione e di crescita nella fede, si percepiscono immediatamente le difficoltà e i limiti di ogni proposta. Infatti ogni possibile indicazione si scontra con un mondo giovanile fluido, variegato e difficilmente catalogabile. Inoltre non ci si deve mai dimenticare che il cuore della fede cristiana è la rivelazione del mistero di Dio, uno e trino, e la chiamata dell'uomo e dell'umanità a partecipare alla stessa vita divina nel Figlio di Dio, Gesù Cristo, all'alleanza e alla comunione nel dono dello Spirito santo: figli di Dio nel Figlio. Questo mistero è «grande»! Ogni percorso pastorale e ogni proposta ecclesiale sono limitati e precari. Questo non deve giustificare il pessimismo o la paura. È fondamentale lasciarsi, tuttavia, animare dal coraggio della fede e illuminare dalla speranza dell'Amore. Fare proprio il sogno di Dio, il progetto divino. Desiderare di realizzare la comunione fraterna nella Chiesa e nel mondo. Essere amministratori della santità dono dell'azione dello Spirito santo, servitori della redenzione realizzata da Cristo nel suo mistero pasquale. Tutti senza esclusione e senza pregiudizi siamo chiamati nella Chiesa a vivere e

condividere la gioia e la beatitudine della vita divina, nella diversità delle vocazioni e degli ambienti di vita.

Le semplici riflessioni presenti in questo libro, che riprendono alcuni interventi apparsi durante alcuni anni sulla rivista «Sentieri» redatta dalla diocesi di Livorno, sono nella loro brevità un tentativo di sollevare una discussione e un confronto sulle strategie e i percorsi possibili per annunciare il Vangelo del regno di Dio alle nuove generazioni. Il testo è rivolto agli animatori dei gruppi giovanili, ai genitori, ai presbiteri e agli operatori pastorali, a tutti coloro che non si lasciano sopraffare dallo scoraggiamento e dalla sfiducia, ma desiderano rispondere, con generosità e coraggio, alle sfide del mondo contemporaneo e del «mondo giovanile», per far risuonare la freschezza della buona novella del Signore risorto e rispondere al soffio dello Spirito santo, che rinnova ogni cosa nell'attesa della venuta del Signore alla fine dei tempi.

I pensieri contenuti in questo testo non sono solo il frutto di un attento studio pedagogico e psicologico, di una conoscenza e di una scienza teologica, ma la codificazione scritta di una serie di esperienze pastorali e parrocchiali, sperimentate e realizzate nel corso degli anni, servendo le realtà giovanili parrocchiali, diocesane ed associative. Gli errori e le delusioni sono «imprevedibili» e toccano tutti coloro che, con impegno e generosità, accompagnano gli adolescenti e i giovani nel cammino di crescita e di discepolato alla sequela di Cristo e del suo Vangelo. Per questo si può considerare il risultato di un cammino condiviso e di un percorso comunitario. Dietro le riflessioni e i suggerimenti di questo libro ci sono i volti, le storie, le iniziative e le notti insonni di tanti giovani, adulti, sacerdoti e genitori che insieme hanno cercato di pensare, agire e verificare cammini possibili per annunciare la gioia della salvezza in Cristo e la bellezza della comunione con Dio e con i fratelli.

# LA RAGIONE DI UN CAMMINO PER EDUCARE NELLA FEDE I GIOVANI OGGI

## Un cammino per pensare *Non ci spaventino i cambiamenti*

### **Essere critici... non criticoni**

Un aspetto a cui la pastorale giovanile deve rivolgere grande cura è l'educazione delle capacità intellettuali degli adolescenti e dei giovani. Il loro atteggiamento critico e polemico non deve spaventare gli educatori, ma anzi stimolarli e renderli consapevoli che non si educa senza un sereno e profondo confronto e senso critico. D'altronde l'uomo cresce solo se accoglie e accompagna le fasi critiche del proprio sviluppo, se migliora e rende operative le dimensioni che lo rendono persona umana. La maturità non deve essere intesa come uno stato e come un arrivo, ma come una ricerca e una conquista costante. Per questo le fasi critiche, presenti nello sviluppo di ogni persona e in ogni momento della vita umana, sono necessarie per crescere fisicamente, intellettualmente e emotivamente. Un buon educatore non deve bloccare i momenti critici, ma preparare, accompagnare e introdurre in ciascuna fase. La capacità critica interpella lo sviluppo della dimensione razionale e intellettuale dell'adolescente e del giovane che, ponendo domande e dubbi, vuole cercare di comprendere, approfondire e personalizzare i valori, le idee e le credenze religiose che ha ricevuto dal mondo degli adulti e che si spera abbia speri-

mentato e vissuto in famiglia, in parrocchia e tra gli amici nella fanciullezza. Gli adulti che confondono la criticità con la polemica e che la bloccano e la condannano come disobbedienza e come anarchia, rischiano di rallentare la crescita del ragazzo e di differirla nel futuro in modo latente, inopportuno e rischioso. L'accompagnamento dell'adulto, animatore ed educatore, deve cercare di distinguere tra la polemica sterile e la tensione critica, ed evitare ogni generalizzazione e demonizzazione. Il ragazzo e il giovane con i suoi dubbi, le sue domande e i suoi rifiuti esprime il desiderio di superare ciò che è per lui ovvio, scontato e abituale e cerca una propria personale convinzione.

La fase critica, che in se stessa non si manifesta nella sicurezza e nella stabilità, ma si esprime nella precarietà e nell'incertezza, non solo spaventa l'educatore, ma senza una cosciente elaborazione tocca anche la sensibilità del ragazzo e del giovane, che come per lo sviluppo psico-fisico è affascinato e anche spaventato dal cambiamento. Per questo, l'educatore deve rassicurare l'adolescente e il giovane. Deve fargli scoprire e vedere ciò che di vero, di buono e di bello è presente nei suoi dubbi e nelle sue domande.

**Il pericolo  
non si trova  
nelle domande,  
ma nella pigrizia  
della vita,  
che si serve  
del dubbio  
per non crescere  
e per non cambiare.**

Il pericolo non si trova nelle domande, ma nella pigrizia della vita, nella falsa motivazione, che si serve del dubbio per non crescere e per non cambiare, per non cercare veramente e, in definitiva, per non scegliere. Non bisogna avere fretta né accontentarsi della ripetizione formale e verbale, ma camminare insieme e assecondare l'elaborazione di una personale e



originale appropriazione di un valore o di un concetto, che in apparenza sembra nuovo e diverso dal precedente, ma che in realtà è colorato e animato da una persona, che nel crescere e nel maturare è sempre diversa da prima, ma mai a prescindere da ciò che era e che sarà.

### **Un cammino educativo pensato e condiviso**

La pastorale giovanile, se vuole rispettare la dimensione catechistica e teologica del cammino e del discepolato cristiano, non può prescindere dall'aspetto pedagogico dello sviluppo umano. Gesù stesso ha valorizzato e rispettato, nella sua vita e nella sua azione di evangelizzatore e di Maestro itinerante, le domande che gli interlocutori e le persone che ha incontrato lungo il suo cammino gli ponevano e Lui stesso ne ha poste di nuove e più radicali e incisive: il colloquio con la Samaritana al pozzo (cfr. Gv 4,4-38); la parabola del buon Samaritano (cfr. Lc 10,29-37); il colloquio con Nicodemo (cfr. Gv 3,1-21); i molti colloqui con i suoi discepoli. Chi pone domande e dubbi, veri e sinceri, trova sempre ascolto e accoglienza da parte del Signore Gesù ed, alcune volte, conforto e luce.

Sarebbe interessante analizzare e far emergere il comportamento e lo stile di Gesù nei riguardi di tutti coloro che sono dubbiosi, perplessi e colpiti dalle sue affermazioni, dai suoi comportamenti e dalle sue provocazioni. Davanti ai dubbiosi e a coloro che cercano con cuore limpido e sincero la verità, Gesù non solo ascolta le loro domande, ma cerca di condurli alla verità delle risposte e alla profondità della rivelazione del volto di Dio e alla novità della salvezza evangelica. Solo davanti alle false e provocatorie domande di coloro che lo volevano mettere alla prova, come gli scribi e i farisei e anche le autorità politiche e religiose, per condannarlo e consegnarlo ai Romani, Gesù non solo ha smascherato la loro falsità e il fine provocatorio delle loro

domande con il silenzio, con la verità della sua Parola e con la testimonianza della propria vita, ma ha indicato nel cuore dell'uomo la sorgente delle vere e delle false domande.

Per questo ciò che conta nella pastorale giovanile è accogliere le domande e i dubbi, non bloccare il percorso di crescita e di maturazione critica, ma in un cammino di crescita personale e di maturazione della coscienza, del cuore, come centro misterioso e segreto della persona umana. L'aiuto che deve essere offerto da parte degli animatori nei riguardi dei giovani, che in modo critico affrontano con le loro domande e eventuali provocazioni, ha come fine l'educazione dell'intelligenza per la formazione di una coscienza, retta e informata, capace di discernere la verità, interiorizzarla e trasformarla in comportamenti personali e comunitari adeguati, significativi, creativi e incisivi. Lo spirito evangelico e il cammino critico, che devono animare e indirizzare la pastorale giovanile, non possono prescindere dall'educazione del cuore e dell'intelligenza, dall'educazione della coscienza all'ascolto, alla decisione, alla sequela e alla testimonianza autentica e concreta. In questa prospettiva non ci devono spaventare i giovani che hanno uno spiccato senso critico, ma coloro che, come i farisei, usano la critica non per capire, non per cambiare, ma per conservare la propria posizione e per difendere i propri interessi precostituiti.

*In sintesi*

---

## **QUESTIONE DI COSCIENZA**

L'aiuto che l'animatore deve offrire al giovane che si interroga ha come fine l'educazione dell'intelligenza, perché i ragazzi si formino una propria coscienza, retta e informata, capace di discernere la verità. L'animatore deve far scoprire al ragazzo ciò che di vero, di buono e di bello è presente nei suoi dubbi e nelle sue domande. Come Gesù davanti ai dubbiosi e a coloro che cercando la verità con cuore sincero, non solo ascolta, ma conduce a leggersi dentro.

---